

Domenica 15 luglio 2018, Milano Valdese

**8^ Domenica dopo Pentecoste
Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

Atti 2, 42-47 (Le prime conversioni)

Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati.

Cosa dovrebbe fare una chiesa? Questa è una domanda che ha molte risposte diverse. Molte chiese fanno di tutto per attirare l'attenzione delle persone. Alcune fanno leva sulla musica, la bellezza di quella classica e protestante oppure puntando su quella afro-americana della tradizione degli spirituals.

Altre chiese invece cercano di creare degli eventi aggreganti. Pensiamo alla chiesa di Scozia di Glasgow che è riuscita ad avere degli appuntamenti a tema nei quali il gruppo delle visitatrici va nelle case per gli anziani, a fare il culto, ogni volta inscenando contesti diversi: la moda negli anni '30, oppure una gita in montagna con scarponi e gli zaini, oppure un ricevimento all'ora del tea da parte della regina Elisabetta o come nell'ultima settimana, un giorno al mare.

Alcune delle più grandi chiese evangelicali del nord America impiegano espedienti sensazionali come esibizioni di wrestling cristiano, lotta nel fango cristiana, hard rock cristiano, prima del culto. A volte, ed è un fatto vero, fanno salire al cielo, in realtà solo nella parte alta, a scomparsa, del sipario, il pastore, al termine del sermone, attraverso fili e imbragature quasi invisibili, mentre la corale e l'orchestra aggiungono pathos accompagnato da fumo e luce abbagliante.

Le chiese cristiane si sono rivolte a punk-rocker, ventriloqui, pagliacci, lottatori professionisti, sollevatori di pesi, body builder, comici, ballerini, giocolieri, musicisti, artisti rap, attori e celebrità dello spettacolo per attirare la folla. E funziona, almeno apparentemente!

Nel libro degli Atti però non si vedono mai gli apostoli discutere su come attrarre la folla. In altre parole, non leggiamo mai di Pietro che dice a Giovanni: "Che tipo di evento sensazionale possiamo fare oggi per riunire le persone ad ascoltare il Vangelo?"

Il versetto 42 dice: "*Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere*".

La parola perseveranti (anche traducibile con dedicarsi) è una parola forte. Il Dizionario teologico di NT la definisce come occuparsi diligentemente di qualcosa; e anche prestare un'attenzione costante a; per rimanere aggrappati a qualcosa. Questa perseveranza non era temporanea, intermittente o sporadica. Era continua. Era in corso. Era persistente. Questo era il loro stile di vita, il solo modo di vivere, settimana dopo settimana.

La chiesa primitiva era continuamente e profondamente dedicata a 4 azioni che la caratterizzavano: all'**insegnamento degli apostoli**, alla **ricerca di comunione**, alla **Cena del Signore** e alla **preghiera**.

Anche noi seguiamo questo stile di vita che ci racconta Luca?

Gli apostoli erano quegli uomini che erano stati con Gesù dal tempo del suo battesimo fatto da Giovanni sino alla sua ascensione al cielo. Avevano vissuto e viaggiato con Gesù per oltre tre anni. Lo avevano osservato guarire i malati, scacciare i demoni, camminare sull'acqua e moltiplicare pesci e pani. Erano quindi le persone su cui Gesù aveva investito personalmente per portare avanti la diffusione del Vangelo dopo che fosse morto, risorto e asceso al cielo.

Certamente oggi non abbiamo la possibilità di incontrare le apostole e gli apostoli che sono vissuti a stretto contatto con Gesù, ma abbiamo i loro scritti attraverso il Nuovo Testamento. Dobbiamo continuamente dedicarci **all'insegnamento degli apostoli** proprio come hanno fatto loro.

Un po' lo facciamo. Lo facciamo attraverso lo studio serio che dedichiamo alla Bibbia. E mentre leggiamo possiamo insegnare e interpretare le passioni, il lavoro, la centralità di Cristo che avevano coloro che lo seguivano. Dobbiamo fare del nostro meglio per comunicare ciò che insegnavano gli apostoli e le apostole nel primo secolo, trovando anche una nostra via per essere testimoni della fede.

Non solo la chiesa primitiva si dedicava all'insegnamento apostolico, ma si impegnava nella **ricerca della comunione cristiana**. La parola fratellanza significa "avere in comune". Tendiamo a pensare alla fratellanza come a socializzare quando mangiamo insieme dopo aver fatto una delle nostre riunioni. La comunione è però molto più profonda della semplice socializzazione. Può includere parlare a vicenda della propria spiritualità e delle esperienze che abbiamo in comune. Questo è il modo in cui usiamo solitamente la parola "amicizia". In realtà, in questo contesto, Luca usa la parola "comunione" in un modo diverso. Nei versi 44 e 45 leggiamo: "**44 Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; 45 vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno**". Questa forse è la migliore descrizione della comunione intesa dalla chiesa primitiva. Comunione che è stata rincorsa anche dalla nostra chiesa quando ha dato vita a realtà come la Comune di Cinisello Balsamo, dove persone provenienti da realtà diversissime hanno condiviso le proprie vite.

Una chiesa per essere tale deve saper creare la comunione tra le persone affinché diventi un vero bisogno lo stare insieme spesso.

La "rottura del pane" deve essere riferita alla **Cena del Signore**. La chiesa primitiva faceva molto spesso la Cena del Signore. Si riunivano per spezzare il pane e per mangiare insieme. Sembra che la Cena del Signore sia stata il punto centrale della riunione della chiesa.

Dove si incontravano i primi cristiani a mangiare la Cena del Signore? Il versetto **46** ci dice: "*Ogni giorno continuando con una sola mente nel tempio e rompendo il pane di casa in casa, stavano prendendo i loro pasti insieme con gioia e sincerità di cuore*". Rompevano il pane di casa in casa. Nel primo secolo, infatti, i cristiani mangiavano la Cena del Signore durante il pasto collettivo e forse in situazioni di scarsità di cibo la divisione del pane e del vino poteva diventare l'unico pasto di quel giorno.

E' bello inoltre vedere che lo Spirito che accompagnava la cena era "*con gioia e sincerità di cuore*". Non vi era quella tensione che a volte accompagna la nostra Santa Cena. Tutti vi partecipavano con riconoscenza vedendo in quel gesto la stretta comunione che si era creata tra loro. Quindi, care sorelle e cari fratelli, quando celebriamo la Cena del Signore dopo il sermone, vi esorto a farlo con gioia e con cuore sincero!

L'attività finale della chiesa primitiva era la **preghiera**. Gli ebrei, tradizionalmente, avevano scelto di avere le ore di preghiera al tempio, specifiche. Alcuni dei nuovi credenti che provenivano dall'ebraismo probabilmente continuavano a pregare nelle stesse ore che usavano in precedenza. Ciò però non sempre era possibile perché le riunioni avvenivano nelle case dove si mangiava insieme, si faceva la Santa Cena, si ascoltava e si pregava. L'essere insieme come comunità implicava allora un nuovo modo di concepire la preghiera, essa diventava infatti prevalentemente un'azione collettiva in clima di fraternità e sorellanza.

E' proprio questo clima meno formale e rigido probabilmente ad attrarre nuove persone. Sentire i primi cristiani capaci di raccontare la propria fede e vedere la vera felicità che irradiavano, in un clima di persecuzione e conflitto, ha mosso molta gente a seguirli.

Ecco allora a cosa serve una chiesa oggi ed allora: "**42** *Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere*".

Che quella perseveranza possa essere anche la nostra con l'aiuto del Signore.

Amen